**Guida alla lettura-meditazione degli Atti degli Apostoli**

**Scheda n. 9**

**LA MISSIONE PER UNA FRATERNITA’ UNIVERSALE:**

Una fraternità aperta all’universalità: Il pagano Cornelio accolto nella chiesa (At 10)

*L’incontro tra Pietro e il centurione romano Cornelio è il racconto più lungo degli Atti. Il fatto è così importante che, come la “conversione” di Paolo, viene raccontato tre volte: prima dal narratore Luca (10,1-48), poi da Pietro (11,4-18) e infine ricordato dallo stesso Pietro all’assemblea di Gerusalemme (15,7-11). Esso segna un passo fondamentale nella diffusione del vangelo ad opera dei discepoli. Dopo il primo annuncio a Gerusalemme, il vangelo aveva raggiunto gli “eretici” di Samaria, l’emarginato eunuco (straniero ma talmente devoto al Dio di Israele da salire a Gerusalemme per pregarlo) e il fariseo Paolo. Nella persona di Cornelio, il vangelo raggiunge per la prima volta i pagani, a cui poi si rivolgerà Paolo nei suoi viaggi, mentre Pietro uscirà praticamente di scena. Evidenziamo i passaggi principali dell’evento, come emergono dal racconto.*

L’ELOGIO DEL PAGANO CORNELIO (1-8)

Il racconto inizia con un elogio del Centurione Cornelio: uomo “pio”, “timorato di Dio” che faceva “elemosine e preghiere” (v. 2). Tutti titoli normalmente riservati ai giudei che consideravano i pagani empi, incapaci di pregare e di fare elemosine. Le qualità di quest’uomo erano note, come ricordano i suoi collaboratori: “Stimato da tutta la nazione dei Giudei” (v.22). È il terzo centurione, nell’opera lucana, dopo quello di Cafarnao che aveva chiesto a Gesù la guarigione di suo figlio e quello che sotto la croce aveva riconosciuto che “Veramente quest’uomo era giusto” (Lc 7,1-10; 23,47).

A Cornelio viene rivelato che Dio aveva gradito le sue elemosine e preghiere (v.4): una chiara smentita della tesi degli israeliti che pensavano che solo le loro preghiere fossero esaudite da Dio. Cornelio presta obbedienza pronta all’ordine divino e manda alcuni servitori fidati a Giaffa (vv. 5.8). Questa presentazione così altamente positiva, è finalizzata a favorire nel lettore uno sguardo nuovo e positivo sul mondo pagano.

LA SCELTA FATICOSA DI PIETRO (9-16)

Pietro compare in scena mentre, a mezzogiorno, sale sulla terrazza a pregare. Qui, il primo dei discepoli e dei testimoni viene messo in crisi dalla visione del lenzuolo calato dal cielo, contenente animali considerati impuri, e dall’ordine: “Uccidi e mangia”. La richiesta era in aperto contrasto con le leggi sulla purità alimentare, volte ad impedire il consumo di taluni cibi, ma anche che ebrei e pagani sedessero alla stessa tavola (Lv 11). La prima reazione di Pietro è un netto rifiuto: non intende trasgredire le norme della sua tradizione religiosa.

Di fronte alla resistenza di Pietro, la voce divina mette in risalto la differenza tra il giudizio di Dio e quello di Pietro: “Ciò che Dio ha purificato, tu non considerarlo profano” (v. 15). È una richiesta di conversione perentoria (si ripete tre volte!), che non concerne comportamenti morali, ma un cambio radicale di mentalità. La conversione “comincia dalla testa”. Solo dopo vengono gli atti.

IL PRIMO PASSO VERSO IL CAMBIAMENTO (VV. 17-23a)

Pietro è una persona onesta: si interroga sul senso della visione (vv. 17.19). Dio non gli risponde direttamente, ma viene in suo aiuto, con l’arrivo dei messaggeri mandati da Cornelio. Normalmente, Dio “ci parla” attraverso gli avvenimenti della vita.

Cornelio viene presentato dai sui servitori come uomo “giusto e timorato di Dio”, in attesa della salvezza, come Zaccaria (Lc 1,6), Simeone (Lc 2,25), Giuseppe D’Arimatea (Lc 23,50).

La reazione di Pietro è già un primo passo di conversione: fa entrare in casa sua gli ospiti, nonostante siano dei pagani. Ad un giudeo praticante era “sconsigliato” alloggiare pagani!

IL VIAGGIO, L’INCONTRO DECISIVO, LA PRESA DI COSCIENZA (vv.23b-33)

Il giorno dopo Pietro parte con loro, ma non da solo: “Alcuni fratelli di Giaffa lo accompagnarono”. Non sappiamo il mezzo usato per il trasferimento. Le due città distano 51 Km! Il loro viaggio dura oltre un giorno. La lunghezza e la lentezza del viaggio simboleggiano la fatica ad uscire dal proprio ambiente religioso-culturale.

Nell’incontro sono importanti prima di tutto i gesti: Cornelio lo aspetta (con i suoi); Pietro entra e Cornelio gli va incontro; Cornelio si prostra e lo adora mentre Pietro lo rialza: “Anch’io sono un uomo”. A questo punto possono entrare insieme in casa.

L’evento è talmente nuovo che Pietro sente di dover spiegare il senso della sua presenza: “Voi sapete che a un giudeo non è lecito avere contatti o recarsi tra stranieri, ma Dio mi ha mostrato che non si deve chiamare profano o impuro nessun uomo” (v. 28). A questo punto, entrambi si raccontano cosa li ha spinti a cercare l’incontro. Ambedue prendono coscienza che si tratta di volontà divina: Pietro capisce che nel giudizio divino nessun uomo è impuro. Cornelio comprende di aver chiamato Pietro per ascoltare l’annuncio del vangelo: “Tutti noi siamo qui riuniti, al cospetto di Dio, per ascoltare tutto ciò che dal Signore ti è stato ordinato” (v.33).

L’EVANGELIZZAZIONE DEI PAGANI (vv.34-43)

Nelle parole di Pietro c’è la novità scoperta: “Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia”. Ecco il passaggio dal Dio d’Israele al Dio universale. Questo è il modo di intendere di Dio che era stato rivelato da Gesù. Lui è il “Signore di tutti”. Chiunque crede in Lui ottiene la salvezza.

L’ULTIMA SORPRESA: IL DONO DELLO SPIRITO (vv.44-48)

Come sempre negli Atti, lo Spirito precede l’azione della chiesa. “Lo Spirito discese su tutti quelli che ascoltavano”. Dopo il primo istante di meraviglia, Pietro è “costretto” ad accogliere i pagani nella chiesa con il battesimo, superando ogni pregiudizio e impedimento.

“Lo pregarono di fermarsi alcuni giorni” (v.48): la commensalità tra giudeo-cristiani e pagano-cristiani non si esaurisce in un singolo gesto, ma continua. Le novità hanno bisogno di tempo per consolidarsi e diventare abitudine di vita.

**Per continuare a riflettere.**

* Al pari di Pietro, tutti abbiamo dei pregiudizi che facciamo fatica a superare. Tutti abbiamo bisogno di conversione. Quali sono i pregiudizi che bloccano la nostra azione missionaria?
* Pietro si sforza di comprendere e spiegare il disegno divino di salvezza: Dio è più grande delle nostre piccinerie che spesso ci chiudono. La riflessione consolida la conversione.
* La storia va avanti: ecco la necessità di superare gli stereotipi, il “si è sempre fatto così”. Siamo aperti alle novità? Sappiamo rinnovare il nostro annuncio?
* L’annuncio non può prescindere dall’incontro personale, dal dialogo, dal confronto amichevole, dal racconto delle esperienze di vita che ci hanno segnato. Uno stile di azione pastorale che tutti possiamo e dobbiamo fare nostro!